

Linee di ricerca del Dipartimento di Sociologia per l'anno 2007

1. Area metodologica e delle tecniche di ricerca

1.1. L'approccio non-standard

I percorsi di ricerca in questo settore si occupano di riflettere sulle problematiche epistemologiche e metodologiche inerenti i modi di fare ricerca tradizionalmente chiamati "qualitativi" e di sperimentare nuovi strumenti in grado di cogliere le peculiari capacità euristiche di questo approccio. In particolare, vengono studiate le tecniche di raccolta delle informazioni attraverso interviste semistrutturate, racconti e storie di vita. Specifica attenzione è posta sulla fase di analisi del materiale raccolto per mezzo dell'analisi dei testi, con riferimento sia a criteri statistici sia categoriali.

1.2. Lo scaling nella misurazione degli atteggiamenti

Gli strumenti di rilevazione dei dati sono un fattore decisivo per la qualità della ricerca sociale. Spesso tali strumenti sono criticati dagli studiosi, ma gli sforzi per migliorarli sono decisamente pochi.

Una linea di ricerca che intende perseguire questo Dipartimento è quella di colmare, almeno in parte, tale lacuna, affrontando il tema della validazione delle scale Likert con metodologie più efficaci di quelle tradizionali. Il limite, infatti, "dell'item analysis" e dell'analisi fattoriale in questo settore è stato denunciato da più parti. La scuola di Lodz, a questo proposito, ha aperto nuove strade di validazione degli strumenti di rilevazione che risultano particolarmente produttive per lo scaling finalizzato alla misurazione degli atteggiamenti. Tuttavia, il lavoro in questa direzione è appena agli inizi ed esige d'essere rigorosamente formalizzato.

2. Politiche sociali, famiglia, povertà, esclusione sociale

2.1. Povertà ed esclusione sociale

Povertà ed esclusione sociale sono aspetti altamente correlati anche se non coincidenti, sia a livello nazionale che a livello regionale e locale. Lo studio e l'analisi di questi fenomeni deve tener conto del loro carattere multidimensionale e dunque della necessità di implementare la messa a punto degli indicatori che vengono convenzionalmente utilizzati. Particolare attenzione verrà dedicata alla comparazione tra i diversi ambiti territoriali, con approfondimenti che possono giungere fino a singole aree urbane. Afferiranno a quest'area di ricerca, peraltro, gli approfondimenti e le analisi complementari sulle politiche pubbliche adottate per contrastare l'insufficiente dotazione di capacità individuali e di opportunità ambientali che in modo congiunto alimentano i percorsi della povertà e della esclusione sociale. Tra le attività già avviate si segnala la ricerca "dall'esclusione all'inclusione nel mercato del lavoro" (responsabile G. Rovati).

2.2. Politiche sociali e servizi alla persona

Le profonde trasformazioni che caratterizzano attualmente gli assetti di **welfare**, inducono a un ripensamento circa la politica sociale e il riconoscimento dei soggetti presenti nel contesto societario. I nuovi scenari nazionali e internazionali segnalano una diffusa consapevolezza circa il processo di pluralizzazione degli attori ed hanno significative ricadute nell'ambito delle politiche sociali.

Queste ultime oggi comprendono beni o servizi offerti dal pubblico, dal privato, dal terzo settore (cioè dalle entità solidaristiche) e dal quarto settore (composto dalla famiglia e dalle reti

informali). Nei servizi alla persona, l'applicazione sostantiva del principio di sussidiarietà conduce al superamento della deriva assistenzialistica e promuove un processo di empowerment delle soggettività sociali: questo risultato è perseguibile non solo mediante un processo di decentramento dal centro alla periferia (sussidiarietà verticale), ma principalmente tramite la promozione dell'autonomia dei diversi attori sociali (sussidiarietà orizzontale).

L'osservazione delle reti di relazioni agite per erogare servizi alla persona, consente sia di identificare i circuiti formali e informali all'interno dei quali le varie fasi del processo di aiuto trovano la propria specifica collocazione sia di offrire adeguata interlocuzione e, laddove possibile, risoluzione ai bisogni all'origine degli interventi.

2.3. Terzo settore e welfare plurale

Il terzo settore rappresenta una componente strategica e consolidata del contesto italiano e internazionale: gli studi e le riflessioni condotte nel tempo nell'ambito del dipartimento di sociologia ne hanno identificato le caratteristiche distintive, i tratti che qualificano i servizi che realizza e il contributo peculiare che esso, nelle sue diverse articolazioni, offre al benessere della società.

In particolare, risulta molto produttiva dal punto di vista euristico, per quanto attiene la dinamica societaria, una recente pista di riflessione, costituita dalla identificazione della soggettività sociale di cui le diverse entità in cui il terzo settore si articola (organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni prosociali, fondazioni prosociali) sono portatrici.

La soggettività sociale del terzo settore è posta all'interno di uno scenario che, seppure *in fieri*, pare orientarsi verso un *welfare* plurale: la prospettiva di analisi adottata considera i soggetti sociali come risorse per la società, dal momento che la loro presenza e la loro capacità di instaurare relazioni, è produttiva di una eccedenza, di un valore aggiunto, di cui beneficia tutta la collettività. Tale attitudine a "vedere" le relazioni e a comprendere ciò che attraverso di esse circola nel sociale risulta essere un fattore facilitante la dinamica plurale che caratterizza l'articolazione della società contemporanea.

2.4. Laboratorio di ricerca sui processi di mediazione

Il laboratorio si propone come ambito scientifico in cui promuovere, accompagnare e valutare progetti di mediazione. Particolare attenzione è dedicata alla progettazione di interventi e di servizi di mediazione nei differenti contesti, all'accompagnamento e supervisione dei progetti, alla ricerca interdisciplinare e comparata delle diverse forme di mediazione (familiare, scolastica, di quartiere, di comunità, interculturale, sportiva) sia in ambito nazionale che internazionale, alla ricerca valutativa sulla efficacia dei processi di mediazione portati a termine sia in ambito familiare che comunitario, alla messa a punto e sperimentazione di strumenti adeguati a condurre gli interventi di mediazione.

2.5. Famiglia e reti primarie

La famiglia è intesa dalla riflessione sociologica come intreccio di relazioni tra i sessi e le generazioni: identificare in tal modo i due legami costitutivi delle relazioni familiari consente di cogliere e interpretare la morfogenesi familiare, che oggi caratterizza la scena sociale, facendo riferimento ai legami primari che qualificano in modo peculiare e distintivo la famiglia come tale.

A livello societario lo specifico del familiare che emerge all'interno delle relazioni familiari è identificato nella generatività, intesa come capacità di generare in senso sia biologico sia simbolico.

Così intesa la famiglia è il luogo della società dove si attua la mediazione tra i sessi, le generazioni e tra l'individuo e la società stessa; nella famiglia ciascun individuo, rispetto agli

altri membri dell'unità familiare, si definisce in base al sesso (*gender*), alla posizione nella sequenza generazionale (genitore e/o figlio) e alla posizione nel ciclo di vita (età). In questo senso, la famiglia rappresenta per la società la matrice di ogni appartenenza personale e sociale.

3. Processi culturali

3.1. Produzione culturale urbana

Nelle metropoli contemporanee sono sempre più visibili complessi fenomeni di produzione culturale, come il turismo, l'intrattenimento, la ristorazione, la moda, il design ecc., che non possono più venire studiati con i modelli di analisi dell'industria culturale e della società di massa, utilizzati fino a pochi anni fa. E' necessario dunque tentare di comprendere i circuiti locali di creazione, distribuzione e fruizione del valore culturale aggiunto di tali fenomeni, a opera di numerose tipologie di soggetti, come imprenditori, intermediari, gatekeeper, consumatori.

3.2. Moda

Fenomeno sociale oggetto di grande attenzione nella prima fase di sviluppo della società di massa, la moda torna oggi al centro dell'interesse delle scienze sociali, in quanto in essa si rende visibile il difficoltoso intreccio tra razionalità economica e processi di costruzione e di presentazione del sé. Viene dunque studiata come risorsa privilegiata del sistema economico nazionale e locale (milanese), come mercato del lavoro potenzialmente innovativo, come terreno di negoziazione di nuove forme di inclusione e di integrazione sociale per diverse categorie sociali.

3.3. Vita quotidiana

Si tratta di una tematica ampia e trasversale, che in questi anni ha sviluppato contatti fecondi all'interno e all'esterno delle discipline sociologiche. Si segnalano in particolare, nell'ambito dell'attività del Dipartimento, gli studi svolti e in fieri sulle relazioni tra tempi sociali e vita quotidiana, sul rapporto tra lavoro ed esperienze del quotidiano e sui 'fenomeni interstiziali' dei sistemi postindustriali, analizzati in quanto indicatori di valori e problemi sociali emergenti

3.4. Scienza e comunicazione

La produzione di conoscenza è divenuta oggetto di intense indagini sociologiche alla fine del sec. XX. Si tratta di comprendere l'influsso che i processi comunicativi, così come altri fattori prettamente sociali, esercitano sul contenuto stesso della conoscenza scientifica e tecnologica. Si impiegano metodologie complesse standard e non standard, con una preferenza per l'approccio etnografico.

3.5. Comportamenti di consumo e responsabilità

All'interno di un filone di studi, ormai da anni consolidato, di analisi dei significati culturali dei comportamenti di consumo, questo indirizzo di ricerca focalizza alcuni fenomeni in costante aumento che rendono particolarmente visibile una diffusa propensione all'assunzione di responsabilità nei confronti del proprio agire di mercato. In particolare si possono individuare tre modelli di responsabilità da parte del consumatore: responsabilità verso se stessi (scelta di prodotti per il benessere e la felicità personale); gli altri (poveri/solidarietà/giustizia; tutti quelli che possiamo qualificare come equi e solidali); l'ambiente (consumi ecologici/sostenibili; preferenza per il biologico ecc.). In quest'ottica di "movimento dal basso" va organizzandosi, ormai da una trentina d'anni, un circuito di "economia solidale" che si manifesta sotto diverse

forme: i sistemi di scambio non monetari, i bilanci di giustizia, i Gruppi di Acquisto Solidale, il commercio equo-solidale, la finanza etica, le assicurazioni “eticamente orientate”, il turismo responsabile, le cooperative sociali, alcune cooperative di produzione di beni e di servizi. Obiettivo generale della ricerca è individuare i nuovi orientamenti culturali e/o le nuove forme associative e partecipative che si rendono visibili in tali fenomeni.

3.6. Sociologia del genere

I processi di costruzione sociale del genere e di divisione del lavoro sociale in base alle differenze di genere; i processi di produzione culturale e la moda; il sistema formativo, il mercato del lavoro e le organizzazioni come *gendered institutions*; la divisione internazionale del lavoro riproduttivo; la questione della conciliazione famiglia/lavoro; la cittadinanza.

4. Lavoro, organizzazione, sviluppo

4.1. Lo studio dei processi economici e del lavoro, con particolare riguardo ai meccanismi di incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro, ed in specie: l’analisi dei fabbisogni formativi e professionali delle imprese; quella dei processi di segmentazione del mercato del lavoro con specifico riguardo alle problematiche di genere, ai percorsi di inserimento degli immigrati e delle minoranze etniche, alle fasce deboli – come i drop-out e i disoccupati di lunga durata – da un lato ma anche alle fasce forti – come i giovani laureati – dall’altro; le implicazioni in termini di politiche del lavoro e dell’occupazione; l’analisi critica delle fonti statistiche relative alla domanda e all’offerta di lavoro; le modalità specifiche attraverso le quali tali fenomeni si manifestano a livello locale, le politiche per la gestione e la valorizzazione del capitale umano.

4.2. Lo studio dell’impresa e delle organizzazioni, con particolare riguardo a: i processi di avvio e consolidamento delle iniziative imprenditoriali – specie quelle promosse dalle donne e dagli immigrati – e le politiche di sostegno all’imprenditorialità; l’analisi dei processi organizzativo-gestionali (con riferimento sia alle organizzazioni private, sia a quelle del privato-sociale) ed in specie delle forme emergenti di lavoro, di gestione del personale, di relazione nei luoghi di lavoro; le questioni implicate dalla dimensione del genere; i sistemi di relazioni industriali e di lavoro; la responsabilità sociale d’impresa nelle sue molteplici dimensioni di tipo strutturale (per es., la comparazione tra piccole imprese e grandi aziende), applicativo (per es., aspetti, risultati e limiti nelle esperienze di bilancio sociale e di certificazione), etico-valoriale (per es., il coinvolgimento del management in quanto reale o presunta classe dirigente) e politico (per es., il ruolo dell’attore pubblico nella diffusione delle istanze e pratiche della RSI).

4.3. Sviluppo

L’attività di ricerca del Dipartimento si concentrerà anche sull’analisi dei processi di sviluppo, con particolare attenzione alla realtà dei paesi cosiddetti “meno sviluppati”. Sarà indagato l’impatto attuale e potenziale su tali nazioni dei processi di globalizzazione, da un punto di vista economico, sociale e politico; il rapporto tra paesi del Nord e Sud del mondo; le prospettive aperte dall’evoluzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione; il problema della sostenibilità dei processi di sviluppo. Saranno inoltre presi in considerazione il problema della misurazione dello sviluppo e il rapporto esistente tra sottosviluppo e insicurezza globale.

4.4. Politiche del lavoro

L'interesse rivolto alle politiche del lavoro riguarda, in particolare, gli strumenti di promozione dell'occupabilità nell'ambito degli orientamenti adottati dalla strategia europea per l'occupazione.

In sintesi, le linee di ricerca sono le seguenti:

le politiche del lavoro e lo sviluppo locale;

la formazione professionale e continua;

le politiche del lavoro a favore delle fasce deboli del mercato del lavoro;

la flessibilità del mercato del lavoro (nuove tipologie contrattuali);

i servizi per l'impiego

4.5. I sistemi di relazioni industriali con particolare riguardo alle strategie organizzative dei sindacati dei lavoratori, alle tendenze della sindacalizzazione, allo sviluppo dei servizi, ai fabbisogni di specifiche categorie di iscritti.

5. Scuola, formazione, apprendimento

5.1. Formazione e Comunicazione

Il legame formazione/comunicazione risulta essere importante e significativo nell'ambito della società contemporanea, nei contesti istituzionali e non. Tale rapporto è stato costantemente considerato, nell'ambito dell'attività scientifica di diversi membri del Dipartimento, in sede di riflessione teorica; esso tuttavia necessiterebbe di una puntuale ricognizione sul campo in diversi ambiti, da quello scolastico o familiare a quelli del tempo libero. Più in particolare, l'attenzione alla realtà educativa - scolastica, familiare, informale - fa emergere il legame formazione/comunicazione come campo privilegiato anche per la rilevazione e l'analisi delle implicazioni legate all'inserimento delle nuove tecnologie e dei new media nei processi di crescita così come in quelli più direttamente orientati all'apprendimento. Linee di ricerca saranno pertanto sviluppate in questa direzione sia per quanto riguarda le fasce giovanili sia in relazione all'età adulta e ai processi di conseguimento dell'identità personale, sociale, professionale.

5.2. Educazione e socializzazione

Nello studio dei processi di socializzazione, l'attenzione è posta sulle nuove generazioni nelle diverse fasi del ciclo di vita (bambini, adolescenti, giovani), con riguardo alla costruzione delle norme di convivenza (socializzazione normativa) e alla differenziazione su base etnica e di genere. L'attività di ricerca del dipartimento, nella sua sezione «Educazione», prevede di analizzare il ruolo dei contesti formali e informali sulla costruzione di identità, di appartenenza e di legami di solidarietà tra soggetti di diversa provenienza culturale e sociale. In particolare, l'interesse è quello di esplorare la delicata fase della transizione scuola-lavoro (socializzazione scolastica e professionale), con particolare riguardo sia alle 'fasce deboli', sia a minori immigrati di nuovo arrivo e di seconda generazione, sia alla dimensione di genere, per verificare il ruolo dell'istruzione nelle traiettorie personali e familiari e l'importanza tanto del capitale sociale quanto del capitale culturale nella realizzazione di possibilità (chances) e di una piena partecipazione alla vita sociale.

5.3. Formazione professionale

La formazione professionale sta vivendo oggi in Italia una stagione particolarmente viva e interessante. A partire dalle diverse proposte di riforma, del presente e del passato, si riconosce a questo asse del sistema formativo un importante ruolo, in merito all'elevazione della

competitività delle imprese, della qualificazione dei lavoratori, delle professionalità erogate dai sistemi scolastici e di formazione nel loro insieme.

Le linee di ricerca che questo ambito comporta si sviluppano intorno ai rapporti tra formazione e istruzione, al peso e al ruolo della formazione professionale nelle regioni, ai modelli di formazioni ivi rappresentati, alla formazione per i lavoratori o formazione continua.

6. Sistemi sociali, globalizzazione, migrazioni

6.1. Comunità e mediazione comunitaria

La riflessione sociologica ripropone oggi un ripensamento sul concetto di comunità, proprio nel momento in cui la società contemporanea diviene sempre più differenziata e frammentata in ambiti che tendono prevalentemente all'autoreferenzialità. Tale opzione, apparentemente in controtendenza a motivo della parcellizzazione esasperata dei mondi sociali, consente di evidenziare, al livello teorico ed empirico, il bisogno inequivocabile, soggettivo e intersoggettivo, delle relazioni e dei significati propri dei legami sociali nel mondo della vita quotidiana.

Assumere una concezione positiva della comunità consente di superare l'idea di una *impossibilità ineluttabile di comunità* tipica degli approcci sociologici della dopo-modernità. Tale impasse è in gran parte riconducibile alle diverse dimensioni che il conflitto assume nella società contemporanea. In questa accezione ben si coglie l'importanza della mediazione di comunità. Essa può essere collocata - a pieno titolo - all'interno del più ampio contesto di pratiche, quali gli interventi di comunità, il lavoro sociale di rete, l'*empowerment* relazionale, che permettono di promuovere il benessere della collettività.

6.2. Laboratorio sulla globalizzazione dell'area milanese

Il laboratorio si propone di sviluppare una raccolta sistematica di dati statistici e di approfondimenti tematici che renda possibile disporre di indicatori sintetici in grado di valutare i processi di rispazializzazione che si producono con riferimento ad un'area come quella milanese.

In questo modo, il Laboratorio ambisce a diventare uno strumento strategico essenziale per l'elaborazione delle politiche pubbliche da parte dei vari soggetti – pubblici e privati – attivi sul territorio. Per far questo, il Laboratorio elaborerà alcuni indici sintetici che permetteranno di seguire costantemente l'evoluzione dei processi di rispazializzazione in atto nel territorio milanese.

6.3. La distanza sociale nelle aree urbane italiane

Il tema della distanza sociale nelle aree urbane italiane viene affrontato in una triplice prospettiva. La prima, di tipo teorico, prevede la ricognizione e l'analisi della letteratura scientifica relativa al concetto di distanza sociale. La seconda, di tipo metodologico, prevede la creazione e la prova di strumenti di rilevazione – in particolare scale di atteggiamento – volti alla misurazione del fenomeno e, più in generale, alla raccolta di informazioni relative ad esso. La terza, di tipo empirico, prevede la ricognizione sul campo della portata e delle caratteristiche del fenomeno indagato, con particolare attenzione alla realtà milanese. Lo sviluppo di questo filone di ricerca prevede inoltre – nella prospettiva di una comparazione fra diverse aree territoriali – la collaborazione con gruppi di ricerca afferenti ad altre università italiane.

6.4. Le migrazioni internazionali

Al centro dell'interesse dei ricercatori sociali in quasi tutti i paesi del mondo, il tema delle migrazioni internazionali è oggetto di approfondimento nei suoi molteplici aspetti, con

particolare riguardo ai percorsi di inserimento degli immigrati (di prima e seconda generazione) nel sistema formativo e nel mercato del lavoro, delle politiche migratorie e per gli immigrati, della convivenza interetnica (in specie con riguardo ai temi del multiculturalismo e della cittadinanza), dei processi di divisione del lavoro sociale maggiormente sensibili ai *clivages* etnici, degli atteggiamenti della popolazione nei confronti dell'immigrazione.

6.5. Società civile e Europa

In diversi momenti importanti della vita dell'Unione Europea, il ruolo dei soggetti organizzati della società civile è affiorato come uno dei possibili pilastri per la costruzione di assetti istituzionali stabili e socialmente legittimati. Ciò è testimoniato, tra l'altro, dalla presenza del termine "società civile" in alcuni dei più significativi documenti prodotti dalle istituzioni europee: il Trattato di Maastricht, il Libro Bianco sulla Governance del 2001, il Trattato di Nizza e il Trattato costituzionale europeo. L'approfondimento in corso mira, da un lato, a investigare le azioni delle istituzioni dell'Unione volte a favorire il coinvolgimento degli attori della società civile nell'ambito dei propri processi decisionali e, dall'altro, le azioni concrete che, al di là dell'enfasi retorica dei documenti programmatici, vengono messe in atto dagli attori della società civile organizzata per partecipare alla costruzione e alla vita dell'Europa.

7. Territorio, ambiente, qualità della vita

7.1. Sociologia del territorio

Il Dipartimento svilupperà alcune linee di ricerca già consolidate sullo studio delle società rurali e soprattutto urbane, per seguire le trasformazioni in atto sul territorio a livello socio-culturale, economico e amministrativo. Tra i temi inerenti ricordiamo: le periferie urbane nelle conurbazioni reticolari; gli spazi di incontro ad uso pubblico e comunitario nelle aree metropolitane; la localizzazione dei servizi materiali e immateriali sul territorio; le nuove prospettive di *governance* del territorio.

7.2. Sociologia dell'ambiente e sostenibilità

Il tema della sostenibilità focalizza ormai buona parte dell'attenzione scientifica per lo studio dell'ambiente, come dimostra la nascita del nuovo raggruppamento disciplinare 15e, che riguarda ricercatori di diversa estrazione. La sostenibilità va esplorata nelle sue dimensioni fisiche, socio-culturali e economico-istituzionali. A questo proposito, il Dipartimento proseguirà nelle linee di ricerca già avviate, in particolare con lo studio: dei processi partecipativi multi-stakeholders nelle esperienze di Agenda 21 Locale; dei risultati della comunicazione ambientale; della definizione sociale degli eventi ambientali rischiosi.

7.3. Salute e qualità della vita

La concezione della salute come processo dinamico che tende a raggiungere e conservare un equilibrio tra più dimensioni (fisica, mentale, spirituale e relazionale) ha evidenziato la necessità di perseguire interventi a più livelli nell'affrontare lo stato di malattia. "Sociale e sanitario", in particolare, sembrano essere due aspetti inscindibili nel perseguimento della salute. In Italia la riforma sanitaria per certi versi ha favorito e per altri ha ostacolato questo legame. Gli studi sociologici possono fornire un valido aiuto sia nella verifica della qualità percepita dall'utente dei servizi sanitari, sia nei processi decisionali che interessano politici e operatori in campo sanitario.

8. Sicurezza e criminalità

8.1. Sicurezza e comunicazione del rischio

In questi ultimi anni, nell'ambito della Sezione Ambiente Territorio e Sicurezza, sono stati sviluppati diversi percorsi focalizzati ad affrontare i temi della sicurezza e della comunicazione del rischio in una prospettiva sociologica. Questo percorso continuerà anche nel 2005 con particolare riferimento a: la questione della videosorveglianza; le pratiche di assistenza alle vittime; i metodi di mappatura e analisi del rischio, soprattutto in contesto urbano; gli aspetti sociologici del terrorismo; le strategie di comunicazione rivolte a popolazioni esposte a rischi naturali; le strategie di comunicazione di crisi in contesti organizzativi complessi esposti a rischio (es.: aeroporti).

8.2. Criminalità transnazionale e sicurezza urbana

Il Dipartimento ha di recente iniziato un percorso di ricerca in questo settore, anche come conseguenza di due progetti vinti dall'Università Cattolica nel VI Programma quadro della ricerca dell'Unione Europea nel 2004. In questo ambito si stanno sviluppando le seguenti linee di ricerca:

- elaborazione di un modello di *crime proofing* della legislazione e dei prodotti. Uno strumento, cioè, che permetta di analizzare le eventuali opportunità criminali prodotte da una legislazione o relative ad un determinato prodotto;
- lo sviluppo di una metodologia unificata per la raccolta di dati sulla Criminalità Organizzata in Europa. Questo metodo potrà servire ad effettuare analisi comparate della C.O. nei vari paesi europei mettendo in evidenza similarità e differenze;
- lo sviluppo di una metodologia per la raccolta e l'analisi dei dati sulla sicurezza urbana in Italia. Uno strumento utile a:
 - ragionare sulla sicurezza urbana analizzando fattori di rischio e fattori protettivi;
 - costruire scenari sulla sicurezza a livello locale utili ad anticipare interventi di prevenzione.

8.3. Sicurezza e comunicazione del rischio

In questi ultimi anni, nell'ambito della Sezione Ambiente Territorio e Sicurezza, sono stati sviluppati diversi percorsi focalizzati ad affrontare i temi della sicurezza e della comunicazione del rischio in una prospettiva sociologica. Questo percorso continuerà anche nel 2006 avendo già avviato il progetto ITSTIME - Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies (cfr.: www.itstime.it). L'attività, infatti, continua gli studi già intrapresi sulla questione della videosorveglianza; le pratiche di assistenza alle vittime; i metodi di mappatura e analisi del rischio, soprattutto in contesto urbano; ma approfondisce soprattutto gli aspetti sociologici del terrorismo e le sue strategie di comunicazione nell'ottica attuale della Homeland Security.

9. Religione

9.1. Religione e appartenenze territoriali

Il processo di privatizzazione del fenomeno religioso nella nostra società è in buona parte contrastato dalla rilevanza sociale e politica che la religione ha assunto in questi ultimi anni con il fenomeno della globalizzazione e la conseguente dialettica tra particolarismo e universalismo. Locale globale sono due prospettive che esigono d'essere valorizzate e integrate. In questo difficile sforzo di equilibrio e di integrazione il ruolo delle religioni, e in particolare del cristianesimo, sembra diventare sempre più rilevante.

Ma al di là degli auspici e delle aspettative, in che misura la religione riesce a consolidare o modificare gli atteggiamenti delle persone su questo particolare problema?

Lo studio del legame tra religione e appartenenze territoriali sembra essere un campo interessante di osservazione per tornare una risposta al quesito sopra enunciato.